

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 36 (248)

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 1959

LE MARCHE COLPITE DA UN CATACLISMA SENZA PRECEDENTI

Morti e dispersi ad Ancona sconvolta da un nubifragio

Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime, che sarebbero una decina - Una auto con i passeggeri sarebbe precipitata in mare - Decine di feriti e miliardi di danni

ALTRI TRE MORTI SEGNALATI IN PROVINCIA DI MACERATA

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 6. — La città è ancora sotto l'incubo angoscioso del violentissimo nubifragio che, scatenatosi verso le 20 di ieri sera, si è protratto tutta la notte causando vittime e danni incalcolabili. Pure gravemente colpite sono state altre zone della costa e delle province di Ascoli e Macerata, su alcune delle quali il nubifragio in certi momenti si è trasformato in vento e proprio «tormentando» con le sconvolgenti delle campagne e la distruzione di edifici. In città una decina di persone sono morte o risultano disperse, mentre altre quaranta hanno riportato ferite; alcune di queste versano in grave stato all'ospedale. I danni sono ingenti, calcolabili in diversi miliardi. Altri tre morti vengono segnalati in provincia di Macerata.

Le vie di Ancona, particolarmente quelle del Piano S. Lazzaro, della stazione centrale e del centro sono ancora piene di materiali, melma e detriti resi lucenti a tratti da un sole pallido, incerto e beffardo, che fa di tanto in tanto capolino tra le nubi minacciose che coprono il cielo della città. È piovuto anche oggi fino a poco prima delle 15: una pioggia insistente e fitta, anche se non violenta come quella della notte, che ha reso più difficile l'opera dolorosa di ricerca dei dispersi e quella di recupero dei beni e mezzi ingentissimi andati perduti (frigoriferi, televisori, cucine a gas, generi alimentari e di abbigliamento, motociclette, automobili, imballaggi). La popolazione, soprattutto quella delle zone più colpite dall'eccezionale alluvione, è ancora al lavoro per salvare il salvabile. Migliaia di negozianti, operai, artigiani, uomini e donne, giovani e vecchi hanno lavorato ininterrottamente per liberare alla meglio, con attrezzi improvvisati e inaffati, le centinaia di botteghe, le abitazioni e le piccole officine invase dalla piena.

Gli aiuti disposti dalle autorità sono assolutamente insufficienti. Le proporzioni del nubifragio sono tali da richiedere interventi straordinari e provvedimenti di emergenza.

La bufera di vento e pioggia, abbattutasi sulla città è stata così violenta che neppure i più vecchi ricordano calamità così impressionanti. Ancora questo pomeriggio dopo aver visitato le zone colpite e dopo aver parlato con centinaia di persone è difficile riferire i fatti con ordine.

L'uragano si è scatenato, come abbiamo accennato ieri sera verso le 20, dopo giorni di maltempo. All'improvviso la pioggia si è fat-



ANCONA — La violenza degli elementi ha trasformato il piazzale fra via Saraceni e il cavalcavia in un cimitero di tutti i generi (Telefoto)

ta più insistente. Il cielo veniva illuminato a squarci da folgori sinistre. Il mare urlava con fragore inusitato. La intensità della tempesta aumentava di minuto in minuto, finché la città è piombata nel buio, è rimasta isolata (il traffico ferroviario è ancora interrotto fino a Porto San Giorgio), col servizio telefonico bloccato in parecchi punti.

L'uragano continuava sempre più impressionante per alcune ore, sino alla mezzanotte e oltre. Il cielo riverse sulla città e sui dintorni, da Falconara Marittima sino a Sirolo e Numana, pioggia torrenziale: acqua e fango riempivano progressivamente le strade. La circolazione diveniva impossibile con qualsiasi mezzo. Centinaia di automobili, sorprese dalla furia devastatrice del nubifragio e delle acque che avevano trasformato la strada in veri e propri fiumi invase, venivano travolte. Le abitazioni al pianoterra invase. Dai negozi, dai magazzini...

SIRIO SEBASTIANELLI

(Continua in 3 pag. 6 col.)



ANCONA — Il lato sud dello scalo ferroviario. In primo piano una «600» che l'acqua ha scaraventato dal cavalcavia sui binari (Telefoto)

PIENA RIUSCITA DELLE MANIFESTAZIONI PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Collaborazione fra PCI e PSI e incontro con le forze cattoliche perchè la distensione apra all'Italia la via verso il progresso

Ingrao concludendo il festival dell'Unità a Pisa riafferma l'esigenza di un profondo mutamento di indirizzo all'interno del Paese Terracini parlando a Milano accusa il governo per il suo silenzio di fronte alla minaccia della esplosione atomica nel Sahara

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 6. — Un importante discorso sulla necessità di un rafforzamento della collaborazione fra comunisti e socialisti e di un incontro con le forze cattoliche, nella nuova fase aperta dai recenti avvenimenti internazionali, è stato pronunciato questa sera da Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, a chiusura del XIII Festival provinciale dell'Unità, svoltosi durante sei giorni nei Giardini di Porta a Piage.

Ingrao ha preso in esame la posizione assunta dal governo italiano di fronte alle prospettive aperte dai prossimi incontri di Washington e di Mosca. Eisenhower — come egli ha ricordato —

giungendo in Europa, ha trovato all'interno dello schieramento atlantico due posizioni contrapposte: quella impersonata dal Primo ministro britannico, favorevole agli sviluppi della distensione internazionale, e quella di De Gaulle e di Adenauer, che della pace si mostrano invece fieri avversari. Il governo italiano non ha lasciato intravedere dubbi e, senza alcuna giustificazione di ordine nazionale, politico o ideologico, ha appoggiato la seconda posizione.

Noi comunisti — ha proseguito Ingrao — chiediamo invece che la nuova fase aperta dagli incontri tra Krusciov e Eisenhower segna un profondo mutamento come egli ha ricordato —

Il comizio di Terracini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6. — Al parco Lambro, dinanzi alla platea imponente che ha partecipato al XV Festival provinciale dell'Unità, ha parlato il sen. Umberto Terracini della direzione del PCI. Il comizio è stato aperto dal compagno Armando Corvatta, segretario della Federazione comunista milanese, che tra l'altro ha comunicato il raggiungimento della somma di 20 milioni e 900 mila lire nella sottoscrizione per il nostro giornale. In molti della quale raccolta in questi giorni. Ha parlato il fratello saluto dei socialisti milanesi il vice segretario Mosca e quello della

relazione dell'Unità» il compagno Coppola, redattore capo dell'edizione milanese. Hanno partecipato al Festival comitive di compagni messicani, ungheresi, cubani, sportivi della Repubblica democratica tedesca e a loro nome, ha espresso un cordiale augurio José Rodriguez Calderon del Comitato centrale dei giovani comunisti di Cuba.

Il compagno Terracini ha parlato ricordando gli avvenimenti del mese di agosto, che dimostrano la rottura della pericolosa situazione di guerra fredda e l'avvio del mondo, nonostante gli ostacoli e le insidie, verso il nuovo equilibrio della coesistenza pacifica.

Dinanzi a questi eventi appare in tutta la sua grandezza l'atteggiamento dei go-

vernanti italiani aggrappati alle loro utopistiche ideologie e ostinati a servirsi degli interessi reazionari, egoisticamente rapaci, che hanno eletto a loro insegna, per cui non esiterebbero a ridurra la nostra patria ad un cimitero.

Tra la viva emozione della folla Terracini ha quindi delineato i gravi pericoli che comporta l'imminente esplosione della bomba atomica francese nel deserto del Sahara, a 1600 chilometri dalla Sicilia, a 2000 chilometri da Roma a 2500 da Milano.

Questa esplosione rappresenta un avvenimento di enorme importanza per il mondo in generale e per molti paesi in particolare: per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra poiché con questa scagurata iniziativa la Francia pone la sua candidatura al «club» delle potenze atomiche occidentali, per la Germania di Bonn che attraverso la esplosione di potenza di De Gaulle riesce a superare i dieci cartacci per la costruzione di armi atomiche fornendo mezzi e tecnici alla Francia; per tutti gli stati africani che non possono ammettere che il loro continente divenga il laboratorio delle più abominevoli iniziative di uno stato europeo; per i popoli africani e mediterranei, infine, minacciati dalle radiazioni provocate dalla esplosione.

Domani o fra dieci giorni — aggiunge Terracini — l'atomica francese proietterà dal Sahara le sue polveri nocive e i venti del nord porteranno a tratti sottoposti verso il Mediterraneo.

Il 78% favorevole in Italia all'incontro tra Ike e Krusciov

Una inchiesta Doxa — Solo l'8% contrario - Oggi Eisenhower torna in America

LONDRA, 6. — Il presidente Eisenhower lascerà domani il castello di Culzean in Scozia per far ritorno negli Stati Uniti. La partenza avverrà alle ore 11 locali; è previsto che il presidente americano a Kefauver in Islanda dove Eisenhower sarà ospite per un paio di ore del presidente islandese Asgerisson. La partenza di Ike avviene con 24 ore di anticipo sul previsto: ma il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato in proposito che ciò non è dovuto ad alcuna particolare ragione. Presumibilmente lo anticipo della partenza è in parte legato ai guastarsi del tempo ed in parte è dipendente dalla gran mole di lavoro che attende il presidente americano in vista dell'arrivo di Krusciov.

I risultati di una recente inchiesta condotta dall'Istituto «Gallup» su scala mondiale (in Italia l'indagine è stata curata dalla «Doxa») indicano intanto con quanto interesse e fiducia l'opinione pubblica saluta il prossimo incontro fra i due statisti. Alla domanda «approva o disapprova la visita di Krusciov in America e approva o disapprova la visita di Eisenhower?» così hanno risposto gli italiani interrogati: per il viaggio di Ike: 78 per cento sì; 8 per cento no; 14 per cento non so; per il viaggio di Krusciov: 78 per cento sì; 7 per cento no; 15 per cento non so.

Analoghi ed estremamente favorevoli risultati ha dato l'inchiesta «Gallup» in numerosi paesi del mondo.

Non comunisti — ha detto Ingrao — ci impegnamo a portare la discussione su queste rivendicazioni dinanzi al Parlamento e a suscitare una larga lotta popolare per imporre al governo una linea di adesione alla distensione internazionale.

Venendo a parlare dei rischi che gli incontri di Washington e di Mosca hanno sulla politica interna, l'oratore ha svolto un'acuta polemica con coloro i quali accusano i comunisti di approfittare della distensione e della fine della guerra fredda per scegliere un'opera di ammorbidimento e spegnere qualsiasi spirito di resistenza negli avversari politici per quanto riguarda i grandi problemi della vita nazionale.

Noi chiediamo — ha detto a questo proposito Ingrao — che coloro i quali hanno finora accettato di sopportare il malgoverno della DC in nome dell'anticomunismo, contribuiscano a far cessare

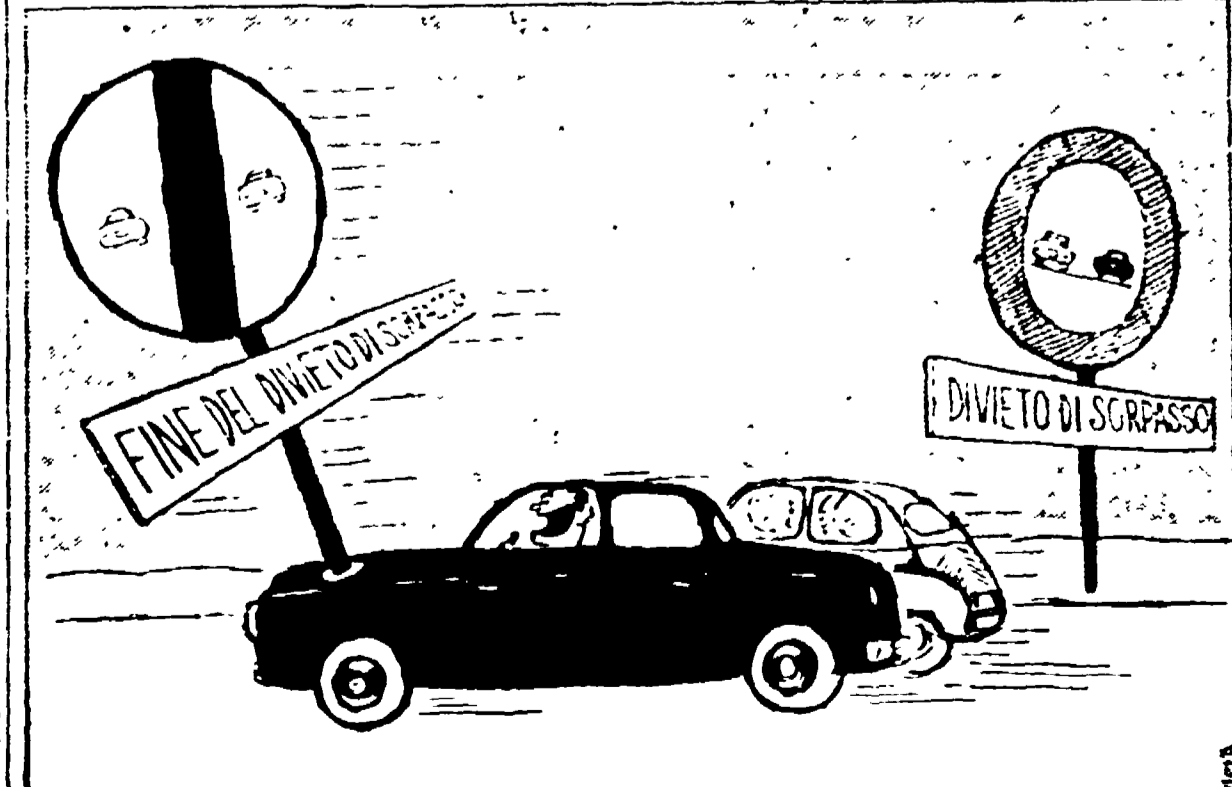
ogni discriminazione. Ma non è soltanto in questo momento, e non solamente in seguito ai recenti avvenimenti internazionali che noi sosteniamo la necessità di un profondo mutamento di indirizzo all'interno del Paese.

Noi abbiamo sempre sostenuto perché l'esistenza ne scaturisce dalla situazione esistente in Italia e dai problemi, che non da oggi si pongono. Noi abbiamo sempre sostenuto la necessità di profondi mutamenti strutturali, mutamenti che sono stati impediti dalla guerra fredda e dalla crociata anticomunista. Oggi che queste barriere artificiali sono cadute, noi diciamo che occorre collaborare per creare una situazione nuova, in modo

ANTONIO PERRIA

(continua in 7. pag. 8. col.)

Nuova segnaletica per Marzano



Disegno di Canova

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 6. — Il gioco è stato fatto e, una volta fatto, è stato fatto bene. Entrambi i film che lo meritavano. «Il generale della Rovere» di Rossellini e «La grande guerra» di Monicelli hanno vinto insieme il Gran Premio. Come avete sentito stasera alla radio e visto alla televisione, la giuria della XX Mostra internazionale di cinema cinematografico di Venezia, presieduta da Luigi Chiarini, ha deciso a maggioranza di attribuire il Gran Premio ex aequo ai due film «che ravvivano, con stile e accenti diversi, ma con lo stesso spirito e con un'irresistibile forza espressiva, una tradizione di umanità e di verità che ha dato risponna internazionale al cinema italiano». I due film sono quelli da noi segnalati come i più degni. Nulla da eccepire, nulla in sulla loro storia a pari merito, né sulla motivazione, che pure in italiano che in italiano doveva essere posta.

Il premio speciale della giuria, ossia il secondo premio assoluto, è stato assegnato al regista svedese Ingmar Bergman «per l'originalità poetica e la raffinatezza formale del suo film «Il volto». E anche qui siamo d'accordo: magari più sul premio che sulla prima parte della motivazione. Ma è una finezza.

Infine siamo d'accordo sulla destinazione dei due premi per la Coppa Volpi d'interpretazione maschile e femminile: James Stewart per «Anatomia di un omicidio», e Madeleine Robinson per «A double tour». La giuria, nel suo verdetto, ha voluto eliare con parole di apprezzamento anche Carla Gravina («Esterlina»), Lucyna Winnicka («Treno di notte»), Hanna Messner («Il generale della Rovere») e Alberto Sordi («La grande guerra»). Ma ci stupisce che le due ultime interpretazioni, come del resto quella di De Sica, erano implicitamente comprese nel trionfo dei due film.

Tra i numerosi premi assegnati ad altre giurie, e comprendenti anche i film della sezione informativa, riteniamo soltanto quella della critica italiana attribuita a Torna, Africa, di Lorenza Rogoski (USA), quella del sindacato internazionale di giornalisti cinematografici al film svedese di Bergman, e quella della stampa cinematografica internazionale al polacco «Generi e diamanti», di Walja.

UGO CARLIAGHI



VENEZIA — Rossellini (a destra) e Monicelli, dopo aver ricevuto il «Leone d'oro» (Telefoto)

L'UOMO CHE E' PRONTO A RISCHIARE LA VITA DELLA FIGLIA

Pella fa dell'ironia sull'esplosione atomica

Offensive parole rivolte agli scienziati che denunciano il pericolo

TORINO, 6. — Il ministro degli Esteri Pella ha pronunciato oggi un discorso al Convegno del «Centro Luigi Sturzo», al quale partecipano varie personalità democristiane (Bettini, Scelba, Lucifredi, Rapelli, ecc.). Affrontando lo scottantissimo tema degli annunciati esperimenti atomici franco-tedeschi nel Sahara, il ministro degli Esteri italiano ha dato una entusiasta prova di irresponsabilità.

Egli ha avuto l'ardire di ironizzare sugli «allarmisti» atteggiamenti propagandistici, permettendosi di insultare scienziati come Bazzani-Torricelli, tra gli italiani, o come il premio Nobel americano Linus Pauling. Va ricordato che appena ieri l'altro Pauling ha detto che ogni bomba nucleare fatta esplodere, nel futuro potrà portare da 30.000 a 60.000 persone alla morte; e ha aggiunto: «Il capo di un paese che ordinesse la ripresa del-

le prove con bombe nucleari, con tutto ciò che si sa ormai per certo circa le conseguenze, commetterebbe un atto di follia criminale». Anche queste parole del grande fisico americano rientrano — per Pella — nella «gigantesca macchina avversaria?»

500.000 parigini alla festa dell'«Humanité»

PARIGI, 6. — Più di cinquecentomila persone hanno partecipato in questi giorni l'ormai decisa di «spara» della festa dell'«Humanité» a ogni angolo del parco in cui essa ha luogo. Ieri sera la folla ha applaudito entusiasta un «recital» del cantante negro Paul Robeson. Oggi, sotto un sole caldo e un cielo terso, centinaia di migliaia di parigini hanno partecipato alla festa comunista.

500.000 parigini alla festa dell'«Humanité»

PARIGI, 6. — Più di cinquecentomila persone hanno partecipato in questi giorni l'ormai decisa di «spara» della festa dell'«Humanité» a ogni angolo del parco in cui essa ha luogo. Ieri sera la folla ha applaudito entusiasta un «recital» del cantante negro Paul Robeson. Oggi, sotto un sole caldo e un cielo terso, centinaia di migliaia di parigini hanno partecipato alla festa comunista.